



museo  
galileo

RASSEGNA STAMPA - Attività e iniziative 2011

*La Nazione - Il Resto del Carlino -  
Il Giorno, 11/06/2011 p. 01/01*

PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ LA MOSTRA VIRTUALE DEL MUSEO GALILEO

## Così la Scienza ha fatto l'Italia

**Letizia Cini**  
FIRENZE

**POLITICO**, certo. Sindaco di Firenze, anche. Ma forse non tutti sanno che, fin da piccolissimo, Bettino Ricasoli era animato da uno spiccatissimo interesse per le scienze. Sono passati 150 anni da quando, il 12 giugno 1861, il "Barone di ferro" venne proclamato, dopo Cavour, secondo Presidente del Consiglio del Regno d'Italia. «E, di lì a pochi anni, altri quattro scienziati - Luigi Carlo Farini (1862), Luigi Federico Menabrea (1867), Giovanni Lanza (1869) e Benedetto Cairoli (1878) - avrebbero ricoperto il medesimo incarico. Mentre ancora più numerosi furono gli scienziati che, durante lo stesso periodo, diressero i ministeri chiave del Regno», spiega Marco Beretta, vicedirettore del Museo Galileo di Firenze e curatore della mostra virtuale "Scienziati di tutta Italia, unitevi! I con-

gressi dei naturalisti italiani fra scienza e politica. Per i 150 anni dell'Unità d'Italia", presentata nei giorni scorsi in anteprima al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in visita a Firenze, ora aperta all'universo delle Rete. «L'esposizione illustra

l'impulso che gli scienziati italiani dettero al processo unitario, un modo per colmare la lacuna e il poco spazio riconosciuto al ruolo del mondo scientifico in quegli anni cruciali», sottolinea il direttore del Museo, Paolo Galluzzi.

«Un ruolo che tutt'ora si tende a sottovalutare, nonostante il gran-

de contributo che il mondo scientifico dette all'epopea Risorgimentale, grazie anche ai congressi dei naturalisti italiani fra scienza e politica», riprende il professor Galluzzi.

**DOPO DECENNI** di silenzio, gli scienziati italiani venivano quindi allo scoperto, rivendicando un ruolo guida nella creazione di uno spirito unitario. Ai tredici congressi che si svolsero dal 1839 al 1875 presero parte qualcosa come 5 mila studiosi provenienti da tutti gli angoli della Penisola e, fatta eccezione per i teologi, nessun'altra categoria intellettuale seppe

darsi un'organizzazione altrettanto efficace e capace di farsi sentire. A testimonianza di tutto questo, ecco a portata di click la mostra virtuale sul sito <http://mostre.museo-galileo.it/congressiscienziati/> che propone appunto l'eccezionale raccolta documentale e iconografica

(stampe, dipinti, busti, medaglie) relativa ai Congressi degli scienziati italiani tra 1839 e 1875 conservata nella biblioteca del Museo Galileo: 36 filze contenenti migliaia di carte manoscritte, per lo più inedite. Di particolare interesse i documenti, mai mostrati prima, della riunione di Venezia (1847), la nona della serie che fu interrotta dalla polizia austriaca.

**AL TERMINE** di una non breve pausa, i Congressi degli scienziati ripresero solo dopo l'Unità d'Italia: nel 1861 a Firenze, l'anno dopo a Siena, nel 1873 a Roma e infine nel 1875 a Palermo. Gli scienziati italiani rafforzarono le spinte unitarie, fra aspirazioni di egemonia culturale e diffusione di una rinnovata cultura scientifica, manifestando una quasi unanime partecipazione allo spirito del Risorgimento.

Tra gli obiettivi enunciati nelle riunioni, spiccano quelli sull'adozione del sistema metrico decimale, l'uniformazione delle statistiche in campo sanitario, l'elaborazione di una carta geologica dell'Italia e la pubblicazione di una Farmacopea uniforme italiana. Nel congresso del 1873 il grande chimico Stanislao Cannizzaro propose inoltre di istituire la Società Italiana per il Progresso delle Scienze, tutt'oggi operativa.

